

## A GIORNI SI APRIRÀ IL CANTIERE PER IL RECUPERO DEI RUDERI DEL CASTELLO DI RAVISTAGNO A MONTENARS

# Via ai lavori di restauro

L'intervento «potrebbe far emergere delle sorprese: si prevede il rinvenimento di alcuni vani interrati, oggi non visibili», afferma il sindaco Antonio Mansutti

**S**I APRE IL CANTIERE per il restauro dei ruderi del castello di Ravistagno, a Montenars. Partono a giorni, infatti, i lavori del primo dei due lotti previsti, a cura dell'architetto Fabio Piuze di Udine, a cui è stato affidato l'incarico per un'indagine archeologica preliminare.

Il progetto che, oltre al recupero dei ruderi, prevede in un secondo tempo anche la messa in sicurezza del sito del castello, è già stato finanziato dalla Regione per un totale di 480 mila euro.

Ciò che resta dell'antico fortilizio e di tutta la zona adiacente, ben visibili dalla strada che sale da Artegna, dopo un recente lavoro di sboscamento, appartengono ora al Comune di Montenars, grazie ad una donazione risalente al novembre del 2004, da parte di Dolores Marini, vedova Schicker, ultima famiglia, in ordine di tempo, ad avere siglato la proprietà del castello.

Una lunga storia quella che ha contraddistinto nei secoli questo maniero, costruito in luogo estremo a 436 metri sul livello del mare, con due lati del suo perimetro a strapiombo sul torrente Orvenco, che corre un centinaio di metri più in basso. Una posizione strategica che indica come sia stata sfruttata al massimo la morfologia naturale del luogo, per rafforzare le difese, ma anche come punto importante di segnalazione. Da un lato, infatti, si domina la pianura sottostante e dall'altro vi è un'ampia apertura su Gemona, che dista in linea d'aria solo tre chilometri e mezzo.

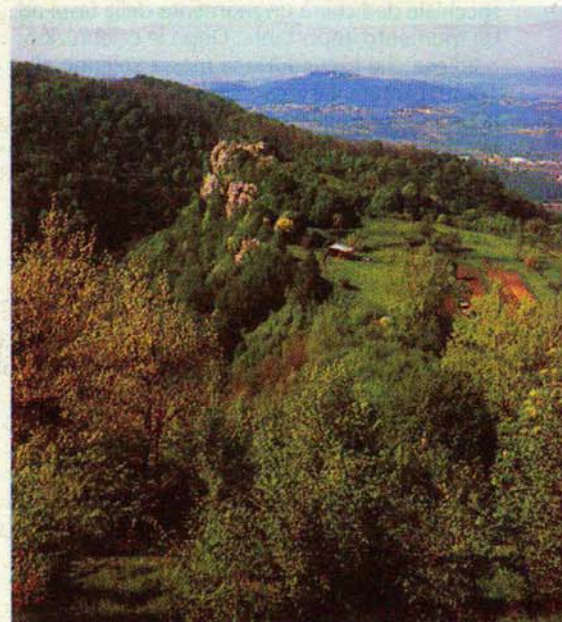
I primi manoscritti cartacei in cui si

parla dell'antico castello risalgono al 13° secolo e testimoniano la sua esistenza in riferimento a vendite, investiture e acquisti tra feudatari.

Il nome Ravistagno, starebbe ad indicare una origine tedesca del castello, forse del periodo ottoniano. Il significato è «rupe di corvo» e il termine è presente in Baviera, Tirolo e Carinzia.

La rocca, come attestano i documenti, esisteva già prima del 1287 quando per 300 marche di denari aquileiesi, Enrico del fu Ulvino di Pramperch, acquistava il castello dal cavaliere Giardino di Cividale. Ma a che periodo risalga la sua costruzione, rimane ancora un mistero anche se alcuni studi indicano una sua possibile origine preistorica, indicando «un grande insediamento sulla sponda destra dell'Orvenco», riutilizzato poi come rifugio in età barbarica. A partire dal 13° secolo, in un breve lasso di tempo dunque, parti del fortilizio, per cifre diverse, sono passate di mano in mano. Una porzione, nel 1360, è divenuta proprietà dei de' Brugni, una ricca famiglia di banchieri milanesi che si erano stabiliti a Gemona. Sono testimoniate, dunque, permuta e vendite anche a persone estranee al ramo della famiglia «di Pramperch», i signori di Prampero che hanno conservato dal 1415 in poi l'intero possesso del fortilizio.

Non sono conosciute invece le reali condizioni in cui versava il castello, ma, in alcuni documenti della metà del 16° secolo, si parla di «Rivistagno castello rovinato» e gli studiosi ipotizzano che possa essere andato distrutto durante il terremoto del 1348, op-



Nella foto: i ruderi del castello di Ravistagno.

pure demolito dopo il 1381, durante le lotte a cui Gemona partecipò, per la combattuta nomina a patriarca di Filippo d'Alencon.

Oggi del castello non rimane molto e, secondo alcune testimonianze, poco prima del terremoto del 1976, anche la torre che ancora aveva resistito alle frane e agli sgretolamenti del terreno roccioso, è crollata.

Ma il progetto, redatto dall'architetto Roberto Raccanello di Faedis, prevede un recupero globale della struttura castellana, riutilizzando anche il materiale esistente sul sito, al fine di una sua valorizzazione turistico-culturale. La zona, infatti, secondo le previsioni potrà essere adibita a parco archeologico e percorso didattico.

I lavori che stanno per partire, come conferma anche il sindaco Antonio Mansutti, «potrebbero far emergere delle sorprese, in quanto si prevede il rinvenimento di alcuni vani interrati, oggi non visibili».

MONIKA PASCOLO